

Riceviamo via "E-mail" dal Caravan Club Gorizia

"Il Camperista" demonizzato

Lettera inviata al quotidiano "Il Piccolo" in risposta ad un articolo pubblicato sulla pagina di Monfalcone il 19 gennaio 2001 a firma: A. Boemo

Caro Piccolo, come ogni anno, subito dopo le feste di Pasqua, trovo sempre un "pezzo" del corrispondente da Grado finalizzato più o meno alla demonizzazione del possessore di autocaravan (altrimenti noto come "camperista").

Non desidero entrare in polemica sulla liceità o meno di divieti di sosta "dedicati" in quanto, e con voce ben più autorevole della mia, sia l'art. 185 del CdS (legge dello Stato) sia numerose circolari esplicative/interpretative dei competenti ministeri (Trasporti e LL.PP.) sia una recente sentenza di Cassazione hanno ormai definitivamente scritta la parola fine alla "vexata quaestio". L'articolista si lamenta perché alcuni camperisti hanno svuotato le acque reflue sulla pubblica via ed ha perfettamente ragione: "non si fa e basta", ma come esistono automobilisti indisciplinati e maleducati, altrettanto esistono camperisti maleducati e non si può, ragionando per paradossi, interdire al traffico veicolare un tratto di strada perché ogni tanto qualche "asino" supera i limiti di velocità: si punisca, anche severamente, l'"asino" ma non si faccia d'ogni erba un fascio. Veniamo ora ad un discorso più costruttivo: il turismo itinerante in autocaravan è un fenomeno che da una quindicina d'anni ad oggi continua ad aumentare in maniera esponenziale e ciò è un dato di fatto; personalmente viaggio molto con l'autocaravan in Italia ed in Europa e, senza andare a cercare troppo lontano, Vi dirò, portandoVi un altro dato di fatto, che in Toscana, Umbria, Lombardia, Piemonte, che possiedono dei poli turistici non meno importanti della ns. Grado, praticamente in ogni Comune (in Toscana ed Umbria anche Comuni piccolissimi paragonabili per estensione e popolazione alla ns. Lucinico) vi sono delle aree attrezzate per tali mezzi, posizionate vicino al centro, fornite di scarico acque reflue, acqua potabile e qualcuna anche di energia elettrica (a pagamento, è ovvio). Sta in un'Amm.ne lungimirante il rendersi conto del "fenomeno-autocaravan" ed il saperlo indirizzare correttamente provvedendo a fornire infrastrutture idonee: tut-



ti ne gioverebbero, i "camperisti" che troverebbero ciò che loro serve ed i commercianti e ristoratori che potrebbero incrementare, anche notevolmente, il loro "giro d'affari".

Se ne gioverebbe anche l'Amm.ne Comunale che, approntando un'area decente, attrezzata e non ghetizzata sull'esempio della lombarda Livigno (area a 5 minuti a piedi dal centro), potrebbe incassare di che pagare anche un "vigilante" onde evitare che il "maleducato colpisca ancora": a Livigno con 10.000 lire per 24 ore si sosta, si scaricano le acque reflue e si fa il pieno di acqua potabile e con poche

lire in più si ha pure l'allacciamento elettrico. Non mi si risponda "vadano in campeggio": è tutt'altra struttura rispetto ad un'area attrezzata per autocaravan ed impostata su esigenze diverse. Torniamo al discorso "aree attrezzate": nel mentre in altre Regioni d'Italia ed in altri Paesi d'Europa quali Francia, Spagna, Germania, Norvegia, Svezia etc il problema è stato compreso e le

Pubbliche Amm.ne hanno saputo sfruttare positivamente il fenomeno-autocaravan, nella ns. Regione le aree attrezzate si contano sulle dita di una sola mano! Ed anche questo è un dato di fatto! Forniamo a questo tipo di turismo, che nulla ha da invidiare a quello tradizionale, le infrastrutture idonee...altrimenti...!l'autocaravan è fatta per muoversi e viaggiare ed io per primo non andrò mai a portare il mio denaro dove vengo accettato "oborto collo" se non ghetizzato ed inoltre non trovo le minimali strutture che mi servono.

Il Presidente Claudio Galliani

Non possiamo che sottoscrivere pienamente quanto espresso dall'amico Galliani noi che, da sempre abbiamo rifiutato il concetto della difesa del camperista "sempre e comunque". Gli "asini" vanno severamente puniti dalle autorità ed altrettanto stigmatizzati dalle associazioni che li rappresentano, ed a queste spetta il compito, maggiormente di quanto oggi facciano, di educare ad un comportamento esemplarmente corretto i loro associati.

(Red.)